

Archivio Botanico

Codice id

AS_000022

Nome Scientifico

Pinus pinea L.

TAXO

Dominio

Regno

Sottoregno

Superdivisone

Divisione

Classe

Sottoclasse

Ordine

Famiglia

Sottofamiglia

Tribo

Sottotribù

Genere

Sottogenere

Specie

Subspecie

Varietà

Eukaryota

Plantae

Pinophyta

Pinopsida

Pinales

Pinaceae

Pinus

P. pinea

Sinonimi

Nome comune

Pino domestico, Pino da pinoli, Pino comune, Pino a ombrello, Italian stone pine, pin pignon, Schirmkiefer

Forma biologica

P scap - Fanerofite arboree. Pianta legnosa con portamento arboreo.

Descrizione

Albero sempreverde, resinoso, con apparato radicale robusto e profondo; altezza 20÷25 (30) m.

La chioma ha forma globosa nelle piante giovani fino a 25÷30 anni, nelle piante adulte assume la caratteristica forma ombrelliforme; è formata da rami verticillati espansi incurvati verso l'alto, che si concentrano nella parte alta del tronco che è nudo nei due terzi inferiori. La cima si appiattisce in modo evidente con l'età ed il portamento ombrelliforme pare sia dovuto ad una dominanza apicale poco marcata nel getto terminale.

Il tronco è eretto e nei vecchi esemplari spesso è biforcuto ad una certa altezza, formando in questo caso 2 ombrelli distinti; la corteccia è grigiastra e liscia nelle piante giovani, poi screpolata e fessurata in grandi placche verticali, romboidali, grigio-rossastre; i rametti giovani sono glabri, prima verdi poi giallo-verdastri. Pinus pinea non è particolarmente longevo, ma può giungere fino a circa 200÷250 anni di età.

Le gemme sono lunghe circa 1 cm, sono cilindriche, non resinose, brune con squame frangiate di bianco e riflesses.

Le foglie sono costituite da aghi flessibili in coppie di 2, lunghe generalmente 10÷12 cm, ma anche più.

Gli aghi di colore verde glauco sono rigidi, lievemente contorti e hanno margine minutamente dentato ed apice giallastro, acuto, ma non pungente, sono racchiusi in una guaina sugherosa rossastra e persistono sulla chioma generalmente 2÷3 (4) anni; germogliano a fine aprile, durante l'estate avviene l'abscissione dei vecchi e in autunno i nuovi raggiungono ledimensioni definitive.

È una pianta monoica. I fiori maschili, detti microsporofilli, consistono in un breve peduncolo e in una parte distale squamiforme, sulla cui pagina inferiore sono le sacche polliniche, sono oblunghi di colore giallo-arancio, più evidenti di quelli femminili, sono normalmente portati nella parte bassa della chioma e si formano nella parte basale dei getti dell'anno.

I fiori femminili detti macrosporofilli, consistono in 2 tipi di squame: squama copritrice sterile e squama ovulifera fertile e ispessita, che porta 2 ovuli nella pagina superiore; le squame sono appaiate e ogni squama sterile porta una squama fertile; i macrosporofilli sono ovoidi di colore verdastro con striature violacee, si formano nella parte alta della chioma e crescono all'estremità dei nuovi germogli.

Gli strobili, sessili o brevemente pedunculati, solitari o abbinati, sono molto pesanti, ovato-globosi, resinosi; hanno squame spesse, bruno-rossicce, lucide, terminanti in un largo scudo piramidale con umbone centrale grigiastro cosparso di resina. Ogni squama porta 2 grossi semi eduli detti pinoli, sono protetti da guscio legnoso, ornato da un'ala rudimentale e ricoperti da una polverina nero-purpurea. Maturano in 3 anni.

Numero cromosomico

Tipo corologico

Euri-Medit. - Entità con areale centrato sulle coste mediterranee, ma con prolungamenti verso nord e verso est (area della Vite).

Antitesi

aprile+maggio

Habitat

È specie lucivaga e termofila; predilige i litorali marittimi, prospera in terreni sciolti e sabbiosi dal litorale; dal piano sino a 500÷600 m s.l.m nei settori settentrionali del suo areale è fino a 800÷1000 m nelle aree più calde. Penetra poco nell'entroterra, ma ricopre estesamente le dune sia con pinete pure, sia associato a Pinus pinaster, Quercus ilex, Quercus frainetto, Quercus robur e altre latifoglie sclerofille mediterranee. Distribuzione in Italia: Specie originaria delle coste del Mediterraneo il cui areale si estende dalla Crimea al Portogallo e all'Algeria.

In Italia, dove è difficile capire se le pinete di P. pinea, sono di origine artificiale o naturale, è presente in gran parte delle regioni.

Note di Sistematica Germoplasma

possibili confusioni: Specie simile è Pinus pinaster Aiton - Pino marittimo, che si distingue per la chioma piramidale, gli aghi lunghi, grossi e pungenti; le pigne mucronate, tipicamente pungenti di forma conica, in gruppi di 2÷4 , che rimangono attaccate ai rami anche parecchi anni e per i semi con ala lunga sino a 3 cm.

Etimologia

Il nome del genere è di origine controversa, anche se pare plausibile possa derivare dal greco "pitys", latino "pinus", = pino nomi che hanno tutti l'origine nel sanscrito "pitu" resina. Altre ipotesi indicano che possa derivare dal latino "pix, picis"=" pece o resina", essudato della pianta, o dagli epiteti di radice indoeuropea "pic"=pungere con riferimento agli aghi, oppure "pi"=stillare, sempre con riferimento alla resina; infine, forse dal celtico "pen"=testa alludendo alla forma della chioma. Il nome Pinus è utilizzato da Virgilio nelle Egloghe. L'epiteto specifico replica il nome generico, come per dire: "pino per eccellenza", per la commestibilità dei suoi frutti.

Proprietà-utilizzi

Specie commestibile officinale

P.pinea ha le stesse applicazioni delle altre specie del genere. Utile in caso di disturbi respiratori, mal di gola, tosse, asma, infezioni urogenitali, emorragie, reumatismi.

Viene coltivato come specie pioniera per il rinsaldamento delle dune, per il frutto e la fustaia.

Il legno ad alborno bianco rosato e durame bruno è tenero e resinoso, resiste bene all'umidità per cui trova impiego nelle costruzioni navali, per puntoni da miniera e per traverse ferroviarie è di scarsa qualità come combustibile.

Nell'industria cartaria si utilizza per cellulosa e pasta meccanica.

I pinoli vengono utilizzati dall'industria dolciaria e per l'estrazione dell'olio. Le pigne vuote ed i gusci dei pinoli rappresentano un combustibile prezioso.

La resina era un tempo usata per distillare la trementina e la pece che era impiegata per calatafare le imbarcazioni.

Fra gli organismi che parassitano P. pinea si segnala la Processionaria Thaumetopoea pityocampa Denis Schiffermuller

I principali simbionti fungini sono Laccaria laccata (Scop.Fr.) B. e Hebeloma crustuliniforme (Bull.) Quel., ma l'unica micorrizica di rilevante interesse economico è quella fra Pinus pinea e Tuber albidum Pico, Tartufo Bianchetto o Marzuolo.

Autoctona	Alloctona	Altro	Autoctona
Tecniche orticoltrurali			
Rinvaso estirpazione periodo:			
Concimazione: no			
Potatura: solo di contenimento se neessaria, di pulizia , fitosanitaria			
Criticità fitopatologiche interventi: Matsucoccus feytaudi			
Fabbisogno idrico:			
altro: 1) Processionaria del Pino (Thaumetopoea pityocampa)			
La Processionaria del Pino (Thaumetopoea pityocampa) è un lepidottero defogliatore che attacca tutte le			
specie di pino e varie specie di cedro. Gli alberi colpiti presentano			
defogliazioni più o meno accentuate e			
nidi di processionaria. Il problema più grave sono i peli urticanti sul corpo delle			
larve. A seguito del			
contatto diretto con le larve oppure in conseguenza della dispersione dei peli			
neN'ambiente, si possono			
verificare reazioni epidermiche e reazioni allergiche sulle persone. Anche gli			
animali domestici, specialmente i			
cani, possono essere vittime della loro curiosità, venendo in contatto con le			
larve con gravi conseguenze a			
naso, lingua e occhi.			
2) Cocciniglia corticale del Pino marittimo (Matsucoccus eytaudi) con			
l'aggravio della Dioryctria sylvestrella La Cocciniglia corticale del Pino			
marittimo {Matsucoccus feytaudi), colonizza la corteccia del tronco, dei rami e			
delle grosse radici che affiorano dal terreno. Vive sul Pinus pinaster. Gli			
attacchi interessano soprattutto le			
piante già sviluppate. Le alberature infestate presentano tipicamente			
ingiallimenti, arrossamenti,			
anomala caduta degli aghi, scoli resinosi lungo il tronco e deperimenti			
vegetativi progressivi, che			
possono portare alla morte delle piante più colpite in un paio di anni. I danni			
sono causati dalla sottrazione della linfa e dall'emissione di tossine da parte			
delle neanidi che determinano alterazioni cellulari			
dei tessuti circostanti i punti di suzione.			
Dopo circa 3-5 anni dall'attacco del parassita , il Pino inizia ad espellere la			
propria resina all'esterno. Il primo			
segnale di sofferenza si esprime con emissione di sostanze aromatiche , dette			
terpeni, che attirano un			
lepidottero resinifero, la Dioryctria sylvestrella che produce la fuoriuscita della			
resina.			
3) Tortrice della gemma Apicale (Evetria buoliana) E' una farfalla la cui larva si			
sviluppa a spese dei pini e risulta pericolosa in particolare sulle giovani piante.			
Le			
larve attaccano i germogli che in relazione all'intensità del danno subito			
possono crescere deformi o			
disseccare. Nel primo caso il germoglio si incurva per poi tornare a crescere			
verticale, facendo perdere con il			
passare del tempo le tracce dell'attacco. Quando dissecca può essere			
sostituito da due getti laterali, con			
conseguente biforcazione del fusto, o da un solo getto nel qual caso compare			
una "ginocchiatura", evidente			
anche nelle piante sviluppate. Le piante infestate hanno uno sviluppo più lento			
e un accrescimento			
irregolare.			
4) Cocciniglia dei Caraibi (Toumeyella parvicornis) Si tratta di un insetto			
polifago, registrato per diverse specie di pino in Nord America			
e ai Caraibi, che			
rappresenta una possibile minaccia per le specie di pino locali.			
Eso provoca anche deperimento delle			
piante attaccate e spesso porta alla loro morte. La grande quantità di melata			
prodotta dal parassita			
confische agli alberi attaccati un aspetto lucido e favorisce il successivo			
sviluppo			
di fumaggine che ricopre			

Analisi, impatto e criticità PAP. Interesse in PPS	presente in tutto il PAP analisi in corso stato
progettualità prato spontaneo	fitosanitario presente patologia analisi in corso

introduzione zone archeologiche giardini Domus/Aree Verdi antecedenti al 2018 e specie autoctone							
ID	Regio, Insula, Civico	identificativo	Destinazione	Utilizzo			
15		Pineta Monumentale PAP		sotto analisi del GDL AVDP. Effettuata potatura drastica inverno 2017-18 in attesa di analisi reazione scheda intervento			
168	VIII.3.14	Casa della Regina Carolina	Giardino	esemplare adulto unico			
2							
Di attuale reintroduzione zone a verde 2018							
ID	Regio-insula-civico	Ubicazione	Destinazione	Descrizione dettagliata intervento	Descrizione dettagliata intervento		
0							
Presenza nell'iconografia di area vesuviana Ved. Anche: Ved. Anche; Illustrazione delle piante rappresentate nei dipinti Pompeiani / pel Dr. Orazio Comes. - Napoli : Francesco Giannini, 1879.							
ID	Tipo reperto	Identificativo locale	nome - indirizzo	Immagine			
42	Affresco	Oecus 32 secondo piano sottostante Parete destra (40692)	Casa del Bracciale d'Oro VI.17.42				
1							
Riscontro filologico testi classici. ved. anche: Illustrazione delle piante rappresentate nei dipinti Pompeiani / pel Dr. Orazio Comes. - Napoli : Francesco Giannini, 1879.							
ID	Pubblicazione			testo			
8	(PLIN., N.H., XII, 6-13)						
1							

P.A.V.

Presenza nel Parco

Autoctona - Introdotta

Si

I

Introduzione progettualità dal 2019

note

Dati archeobotanici relativi ai Parchi Archeologici

ID - Collocazione

N° primo inventario

Luogo di rinvenimento regio, insula, civico

Anno di scavo

Dati di scavo

ID

Regio-insula-civico

Nome casa/Ambiente

US/Unità Funzionale

N° Scheda Campionamento/ Flottazione

Riferimento Collezioni di Confronto

Luogo di Conservazione e Collocazione

Descrizione reperto

26 nov 2024, 14:11